



PIATTAFORMA PROGRAMMATICA
DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI,
DEGLI ORDINI E DELLE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI,
DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI
DELLA PROVINCIA DI RAGUSA
E DELLE DIOCESI DI RAGUSA E NOTO

È opinione ormai ampiamente condivisa che la gravissima crisi economico-finanziaria in cui versa l'intera Nazione si è venuta a innestare su una realtà, come quella della provincia di Ragusa, già alle prese da qualche anno con una forte inversione di tendenza rispetto a periodi che hanno fatto coniare definizioni come "Modello Ragusa", "Isola nell'isola", "Miracolo del Sud-Est siciliano" e via di seguito. I principali indicatori socio-economici hanno subito nel corso degli ultimi anni arretramenti più o meno consistenti, mettendo a nudo storiche carenze che per diverso tempo sono state coperte dalla eccezionale effervescenza del sistema imprenditoriale provinciale. In particolare, la pesante situazione di difficoltà in cui si dibatte la nostra agricoltura, se non opportunamente contrastata, rischia di trascinare con sé altri settori trainanti dell'economia provinciale, ma che dipendono fortemente dall'andamento del settore primario, quali l'edilizia e diverse filiere del commercio, dell'artigianato e dei servizi. A tale quadro interno si aggiunge la forte contrazione dei mercati esterni determinata dalla crisi internazionale, coinvolgendo i settori produttivi più avanzati. Accanto a questo, la dinamica imprenditoriale che pure porta ad un incremento del numero delle imprese iscritte alla Camera di Commercio non fa emergere chiaramente settori alternativi che possano compensare il sensibile calo in termini di ricchezza prodotta. Tutto ciò avviene in una fase in cui quella che è comunemente intesa come "la politica" dà la netta sensazione di vivere alla giornata e di non dedicarsi con convinzione né all'emergenza, né alla prospettiva. Anzi, la parte di economia provinciale rappresentata dal settore pubblico complessivamente considerata, fino a ieri valvola di sfogo in termini di occupazione ancorché precaria, è entrata anch'essa in una fase di profonda involuzione, diventando fattore di disagio sociale e di freno all'economia.

Questa provincia, tuttavia, non è abituata a piangersi addosso, ma ancora una volta vuole rimboccarsi le maniche ed essere protagonista, ove possibile, del proprio futuro e del proprio sviluppo. E lo vuole fare partendo dall'iniziativa del mondo del lavoro e delle realtà sociali presenti nel territorio.

Da qualche mese, presso la Camera di Commercio si è insediato il “TAVOLO DELLO SVILUPPO E DEL LAVORO”, che ha prima analizzato la fase socio-economica ed intende ora uscire allo scoperto, avanzando alcune proposte per risalire la china e offrendole a quanti, di buona volontà, ciascuno nel proprio ruolo, vorranno impegnarsi ad attuarle.

1. PIANO STRAORDINARIO PER IL LAVORO

Il Tavolo per lo sviluppo e per il lavoro ritiene improrogabile un intervento volto a favorire l'occupazione. Pertanto va incentivato l'utilizzo del tirocinio formativo al fine di consentire agli studenti dell'ultimo biennio dell'istruzione secondaria superiore di approcciarsi al mondo del lavoro mentre si individua nel contratto di apprendistato “il contratto di primo lavoro” idoneo a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e capace di arginare l'incongruenza tra competenze acquisite con il titolo di studio e professionalità richieste dal mercato. Si ritiene indispensabile attivare politiche attive del lavoro mediante la concertazione con le Istituzioni e gli Enti presenti sul territorio finalizzata alla costituzione di un Osservatorio unico delle problematiche del lavoro, quali la gestione di situazioni di crisi aziendali, il ricollocamento dei lavoratori e l'accompagnamento nella fase di ripresa produttiva. Inoltre si ravvisa la necessità di potenziare il dialogo tra le associazioni di categoria e i sindacati che consolidi il ruolo della contrattazione di secondo livello, la bilateralità ed il controllo sulla corretta applicazione degli strumenti contrattuali. Si chiede ai Governi Regionali e Nazionali di disciplinare il contratto di apprendistato, concentrare le risorse sul credito d'imposta per le nuove assunzioni, agevolare gli investimenti sul nostro territorio nel settore primario e nei settori produttivi emergenti partendo dalla green economy, senza tralasciare la congruità e la puntualità nel trasferimento delle risorse agli Enti Locali, considerato che essi costituiscono, nella nostra realtà, l'attività a più alta capacità occupazionale e come tale capace di condizionare l'intera economia locale in cui opera. In materia di Sanità si sollecita la rivisitazione dei parametri del piano di rientro e di organizzazione del servizio socio-sanitario al fine di garantire una maggiore efficienza sull'intero territorio provinciale anche mediante la piena e razionale utilizzazione di tutte le strutture ospedaliere.

2. INFRASTRUTTURE COERENTI ED INTEGRATE

La provincia di Ragusa non rappresenta più solo il Sud dell'Italia, essa è il Sud dell'Europa che guarda al bacino ed alle terre del mediterraneo. Siamo, geograficamente, l'avamposto avanzato e la naturale piattaforma strategica di collegamento fra il vecchio Continente e le culture, il mercato e le opportunità del Nord Africa eppure non siamo nelle condizioni di competere con gli altri territori o regioni europee a causa del nostro estremo isolamento. Isolamento che, se da un lato ci marginalizza sul panorama continentale, dall'altro mortifica la laboriosità, le eccellenze e l'innovazione delle nostre maestranze e delle nostre imprese le quali faticano a penetrare non solo nel mercato nazionale ma, cosa ancora più penalizzante, in quello isolano. Occorre, allora, una rapida inversione di tendenza che ci consenta immediatamente di allontanarci dal punto di non ritorno, irreversibile, e, quindi, ci permetta, da un lato, di avvantaggiarci della nostra unica posizione geografica, come piattaforma europea e, dall'altra, ci consenta di poter essere competitivi sia nel mercato interno che estero. Tale inversione di tendenza si concretizza con la compiuta e coerente infrastrutturazione intermodale delle vie dell'aria, di terra e di mare, oltreché con una convinta implementazione delle infrastrutture immateriali. Si chiede ai Governi Nazionale e Regionale di confermare gli impegni assunti in materia di dotazione delle risorse finanziarie per l'immediata ed improcrastinabile cantierizzazione degli interventi infrastrutturali, garantendo, anche attraverso idonee procedure straordinarie e/o sostitutive, il rispetto dei cronogrammi.

3. MISURE CONTRO L'EVASIONE FISCALE, PER UN SISTEMA DI TASSAZIONE PIÙ' EQUO E SOLIDALE, CONTRO OGNI FORMA DI ABUSIVISMO

L'evasione fiscale nuoce alla democrazia del nostro Paese e destabilizza la corretta attività delle Imprese nel territorio. Il Tavolo per lo sviluppo e per il lavoro approva ed incoraggia tutte le attività di sensibilizzazione e di controllo volte a combattere l'evasione fiscale e contributiva, con particolare attenzione alle attività illecite, alla grande evasione ed al lavoro nero. L'evasione, tuttavia, non si combatte allargando la giungla di adempimenti a carico delle imprese e dei professionisti. Essi generano condizioni di stress e significativi costi di gestione. Paradossalmente proprio le imprese in regola con le norme fiscali e contributivi subiscono maggiormente il gravame di lavoro imposto dallo Stato. Il TLS denuncia con forza l'impressionante e indifferenziata attività di controllo costituita da innumerevoli invii di avvisi bonari, controlli da art. 36 ter", controlli bancari, studi di settore, avvisi di accertamento, seguiti da una produzione selvaggia di cartelle di pagamento e di procedure di riscossione coattive, invasive e pericolose. Come se non bastasse gli istituti deflattivi del contenzioso, faticano a funzionare a causa dell'intasamento delle attività di sportello. Noi chiediamo fermamente che siano ridotti gli adempimenti a carico dei contribuenti, che siano razionalizzate le attività di controllo, che siano potenziate le attività di annullamento degli

atti illegittimi in autotutela, che siano ingentilite le procedure esecutive della Serit, ponendo attenzione alle attività produttive ed alle famiglie che da esse dipendono. E' arrivato il momento di chiedere i tributi a chi non li ha finora pagati ed ai possessori delle rendite finanziarie, riducendo gradatamente la pressione fiscale e contributiva a carico delle imprese, del lavoro autonomo e del lavoro dipendente. Le imprese in genere ed i Professionisti sono stanchi di subire e l'Italia ha bisogno che l'Economia riprenda fiato. Salviamo le attività produttive di vera ricchezza e così salviamo la provincia di Ragusa ed il nostro amato Paese.

4.SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA E PUNTUALITA' DEI PAGAMENTI DELLA P.A.

Il settore pubblico è entrato in una spirale di forte crisi finanziaria di cui non si vede una possibile via d'uscita a breve-medio termine. Esistono tuttavia misure fortemente necessarie che risultano essere praticamente a costo zero per le Pubbliche Amministrazioni. Citiamo per tutte la cosiddetta semplificazione burocratica, strada mai percorsa con convinzione, forse perché vista con sospetto dagli apparati, volta a snellire le procedure ed a liberare gli adempimenti da condizionamenti privi di significato e dannosi per l'economia di un territorio. Molto spesso, l'applicazione cervellotica delle nuove norme di semplificazione porta a peggiorare la situazione, facendo rimpiangere i tempi precedenti. Le Amministrazioni, a partire da quelle periferiche, debbono impegnarsi a semplificare le procedure che derivano dai dettati normativi facendo riferimento a semplici principi di buon senso, di efficacia, di efficienza ed economicità. Nei rapporti delle imprese e dei professionisti con gli Enti locali e le Aziende sanitarie si riscontrano gravissime criticità nei ritardi dei pagamenti di dipendenti, forniture, prestazioni, servizi e opere pubbliche. Si tenga presente che ogni impegno di spesa deve essere adeguatamente assistito da una previsione di stanziamento. Il fatto che gli Enti Pubblici vengano meno a tale norma elementare crea un "vulnus" nel ciclo economico. Gli stessi Enti, allorché vantano crediti nei confronti delle stesse imprese o prestatori d'opera, pretendono la riscossione immediata con applicazione di sanzioni, interessi e procedure esecutive nei loro confronti. Fermo restando il principio della corretta gestione dei bilanci delle Amministrazioni Pubbliche, si riscontra una possibile ed immediata soluzione nella adozione dell'istituto della compensazione, già introdotta dal Legislatore ma che non trova pratica applicazione nella prassi amministrativa quotidiana.

5. ABBATTIMENTO DEI COSTI DELLA POLITICA

La democrazia è una forma di governo costosa ed è giusto che questa realtà sia nota, condivisa e sostenuta dalla collettività. Se non fosse così, la politica sarebbe un'attività riservata soltanto a pochi benestanti. Tuttavia, proprio per questa ragione, chi ama la democrazia deve chiedersi quanta parte delle risorse impiegate per il suo funzionamento è necessaria e quanta, invece, costituisce un inaccettabile spreco di denaro, in grado di produrre corruzione e degenerazione nella vita pubblica e nella società civile, attratta dal potere e dalle sue prebende. Insomma si tratta di distinguere i “buoni” costi della democrazia dai “cattivi” costi della politica. Va fatto correggendo il trend per cui sono cresciuti in modo ormai insostenibile i costi dell'apparato "di palazzo" e, nello stesso tempo, si è impoverita la qualità della democrazia. La politica costa per le finalità volte comunque al consenso e non sempre al bene comune. Costa per le ipertrofiche strutture degli enti pubblici e delle aziende statali, piene di propri vassalli che eseguono l'ordine di chi li ha posti lì. Qui la politica ha il suo potere, i suoi costi enormi che stanno impoverendo il paese. Rendere leggera la macchina dello Stato (in generale) significa ridurre le funzioni operative (tranne poche) fare del nuovo stato una macchina leggera, che si limita al controllo e all'indirizzo traferendo le funzioni residue ad un sistema misto pubblico e privato fatto di imprese che fra loro competono. Trasferire i risparmi conseguiti a favore della riduzione di imposte e contributi al fine di potenziare la capacità di spesa dei cittadini e la competitività delle imprese sarebbe una adeguata leva per la crescita e lo sviluppo.

